



È STATO RIDISEGNATO, ORA FACCIAMO NASCERE!

Il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo "Sistema integrato delle aree protette dei Monti Livornesi – Isola di Biodiversità".

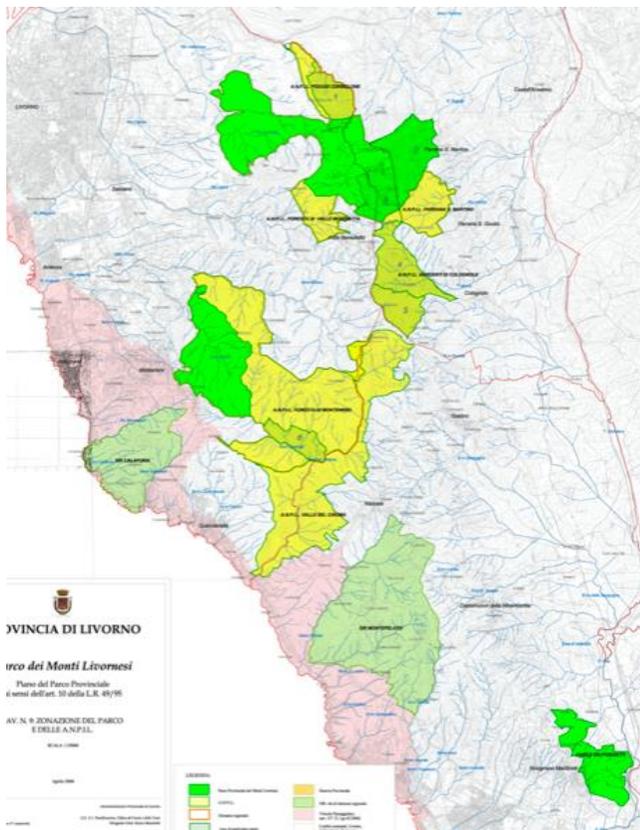
Non c'è tempo da perdere, questo è solo l'inizio!

Il nostro appello invita tutti a continuare a lavorare insieme per procedere senza intoppi verso la creazione di quello che sulle nostre colline non c'è mai stato: una vera Area Protetta che sappia coniugare la prioritaria funzione di tutela e conservazione della natura con la promozione di turismo e attività ambientalmente sostenibili.

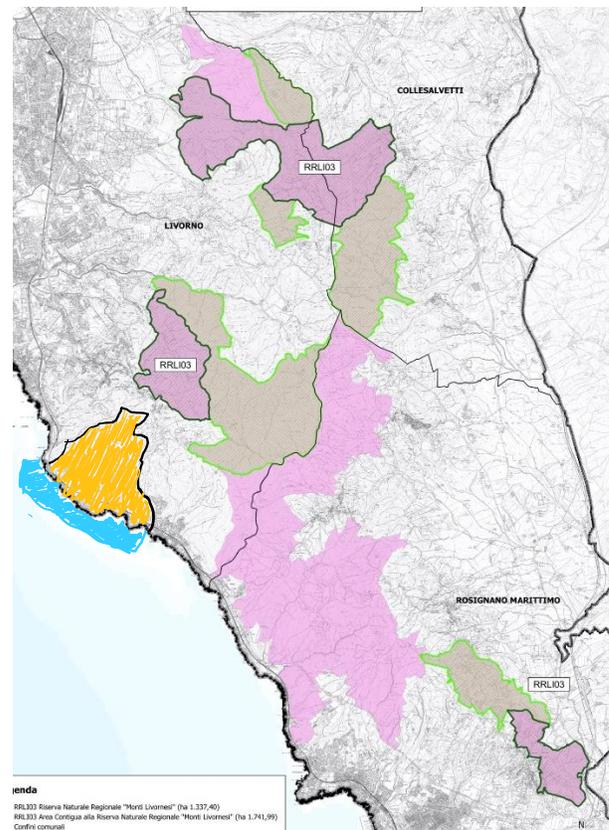
In questa LETTERA APERTA a Istituzioni, a organi politici, alla stampa e a tutta la COMUNITA' che vive il territorio proponiamo le nostre riflessioni sul nuovo assetto, le nostre proposte per il cammino futuro e ci mettiamo in ascolto delle Vostre.

LA SITUAZIONE DOPO L'APPROVAZIONE IN CONSIGLIO REGIONALE IN SINTESI

PRIMA



DOPO



- Istituzione della nuova **riserva naturale regionale** denominata "Monti Livornesi" (RRLI03), ai sensi dell'articolo 46 della l.r. 30/2015, corrispondente all'area già classificata come "Parco provinciale", con limitati aggiustamenti cartografici;
- individuazione, ai sensi del medesimo articolo 46, delle **aree contigue** alla riserva di nuova istituzione, ricomprendenti le aree dapprima classificate come ANPIL: "Parrana San Martino " e "Colognole" nel Comune di Collesalvetti; "Foresta di Montenero " e "Foresta Valle Benedetta" nel Comune di Livorno", mentre le ANPIL "Torrente Chioma" nel Comune di Livorno e "Parco del Chioma" nel Comune di Rosignano Marittimo sono state inglobate soltanto nel pSIC "Monti Livornesi"; tra le aree contigue c'è il nuovo inserimento di un'area nel Comune di Rosignano che fa da raccordo tra la Riserva (i Poggetti) e l'area ex SIR Monte Pelato.
- individuazione del **pSIC "Monti Livornesi"**, codice Natura 2000 IT5160022, ai sensi della Direttiva "Habitat" e dell'articolo 73 della l.r. 30/2015, comprendente il sir "Monte Pelato", tutte le ANPIL e l'area del parco provinciale sottoposte a verifica; l'area del Monte Pelato è stata rivista, ingrandita e messa in continuità con l'area del Chioma. Due aree sono state aggiunte anche nell'area nord nei Comuni di Livorno e Collesalvetti.
- individuazione dell'area denominata "**Calafuria - area terrestre e marina**" quale **pSIC** con il codice Natura 2000 IT5160023 ai sensi della Direttiva "Habitat" e dell'articolo 73 della l.r. 30/2015, comprendente anche il territorio già classificato quale SIR "Calafuria" con l'aggiunta di una parte terrestre in più verso sud e la parte a mare.

pSIC (proposta di Sito di Importanza Comunitaria): dovranno seguire un iter di approvazione complesso: devono essere inseriti nella Rete Natura 2000 della Regione, trasmesse al Ministero e poi da qui alla Commissione Europea.

REGOLAMENTO: da fare entro due anni. Al momento sono attive le misure di salvaguardia provvisorie su Riserva e aree contigue. Sulle aree pSIC si applicano le misure di conservazione individuate per l'ambito marino e terrestre di cui all'allegato A della deliberazione della Giunta regionale 15 dicembre 2015, n. 1223 rinviando a successivo atto la definizione delle opportune misure sito specifiche (in pratica sono norme generiche per i SIC che ancora non hanno ancora un regolamento di gestione specifico).

GESTIONE: come vuole la legge regionale 30/2015 gestione e finanziamento sono affidati alla Regione che può stipulare convenzioni con altri enti e associazioni. Ma al momento non è ancora stata definita.



COSA CI PIACE:

Con la legge regionale 30 del 2015 il Parco provinciale, le ANPIL (aree naturali protette di interesse locale) e i sir (siti di importanza regionale) sarebbero potuti anche sparire, invece sono stati riformulati come Riserva Regionale, aree contigue e pSIC (proposta di Sito di Importanza Comunitaria). Oltre alla riconferma ci sono state anche delle novità positive: è stata riconosciuta un'omogeneità dei Monti Livornesi con la proposta di un **unico grande SIC** (Sito di Importanza Comunitaria) che va dai Poggetti fino al Corbolone senza interruzioni. Nel Comune di Rosignano l'area proposta SIC intorno al Monte Pelato è stata espansa e riconnessa al Chioma e ai Poggetti. L'area proposta come SIC di Calafuria è stata un po' ingrandita ed è stato inserito l'importantissima novità dell'area a mare.

Altro elemento positivo: si ripete più volte anche nelle ottime misure di salvaguardia provvisorie che *"la visione unitaria del Sistema integrato delle aree protette dei Monti Livornesi – Isola di Biodiversità, deve essere perseguita attraverso una gestione coordinata delle aree a diversa tutela, valorizzando la partecipazione attiva delle comunità locali, anche attraverso l'istituzione di un tavolo di confronto rappresentativo degli enti e dei vari portatori di interesse presenti sul territorio"*.



COSA NON CI PIACE:

Se invece guardiamo la situazione attuale con una prospettiva un po' più ampia nel tempo diventano più evidenti gli aspetti negativi. Il Parco Provinciale dopo lunghe tribolazioni nasce nel 1999/2000; il Piano e il Regolamento arrivano ad approvazione soltanto nel 2008 (quelle di alcune ANPIL addirittura nel 2010/2011); le buone proposte del Piano oltretutto non sono mai state realizzate ed anche lì si indicava più volte (invano) la necessità di avere una visione omogenea di tutto il frammentato Sistema di Aree protette... Adesso nel 2020 (cioè dopo 20 anni) siamo tornati... al punto d'inizio. Con alcuni aspetti positivi ma sempre al punto d'inizio. E con un regolamento da scrivere e una modalità di gestione ancora da inventare. **Quanti anni ancora dovremo attendere?** Non possiamo permetterci di sprecare altri 20 anni.

E' poi un vero peccato che non ci sia stata la volontà politica **di ampliare le aree di Riserva Regionale** (garanzia di massima tutela e l'unica che garantisce ad esempio il divieto di caccia) oltre le tre ristrette aree dell'ex Parco provinciale.



DUBBI E DOMANDE

Quanto è complesso e che durata ha l'iter che porta una proposta SIC dalla Regione al Ministero e poi alla Comunità Europea fino all'approvazione e alla creazione di un Regolamento di Gestione?

Come sarà possibile riuscire a portare avanti una "visione unitaria" tra SIC, Riserva Regionale e aree contigue? Esiste l'effettiva possibilità (per tempistica e normative) di redigere i regolamenti della Riserva e quelli del SIC nello stesso momento per renderli il più possibile omogenei? La nostra preoccupazione è soprattutto nel prossimo futuro per le aree che saranno solo pSIC (Monte Pelato, Chioma, Calafuria) e che non godranno delle misure di salvaguardia provvisorie.



LE NOSTRE PROPOSTE

Rispettare i tempi e stabilire immediatamente il percorso che dovrà portare alla formulazione della modalità di gestione (è nostra opinione che sia prioritario individuare un **sogetto gestore unico e non prevedere una ingarbugliata frammentazione delle competenze**) e alla scrittura del Regolamento. Ricordiamo ad esempio che alcuni ambiti di gestione del

nostro territorio sono in delega all'Unione dei Comuni Montana delle Colline Metallifere con sede a Massa Marittima!

Capire COME costruire una modalità di gestione e un regolamento che includa fin da subito anche le aree pSIC.

Stabilire subito (si dovrebbe formare entro un anno...) le modalità e i tempi di formazione del **TAVOLO DI CONFRONTO** (come previsto dalle misure di salvaguardia). E fare in modo che il TAVOLO sia davvero rappresentativo dei vari "portatori di interesse" presenti sul territorio. Per interessi non si intendano solo gli "interessi economici" ma soprattutto l'interesse a tutelare gli ecosistemi e i loro servizi che fanno delle colline un BENE COMUNE da preservare per le generazioni future.

Le elezioni e l'insediamento dei nuovi Presidente e Consiglio regionale rallenteranno l'azione della Regione Toscana. NON FERMIAMOCI in attesa. Possiamo da subito continuare ad attivare progetti che COSTRUISCONO l'area protetta e la rendono VIVA:

- **RIPARTIAMO DALLA SENTIERISTICA:** riattiviamo i lavori interrotti del Tavolo Tecnico sulla Sentieristica! Grazie ad esso associazioni ed enti si erano riattivati per risolvere i mille problemi che attanagliano la nostra disordinata rete sentieristica, la loro regolamentazione, la loro manutenzione, la loro numerazione, la loro segnaletica. Era stato creato e approvato un "Protocollo di adozione di un sentiero" che però non è mai stato attivato. Occorre un'azione pubblica di sensibilizzazione nei confronti delle proprietà private, insistenti sulle aree protette, al fine di consentire il transito lungo i "sentieri storici" senza le numerose chiusure che abbiamo avuto modo di constatare nell'azione di ripristino della rete sentieristica.

- **RIPARTIAMO DALLA COMUNITA':** abbiamo bisogno di riconnettere l'UOMO con il suo TERRITORIO. Questi legami fortificano l'esigenza della tutela di un patrimonio comune che non è solo naturalistico, ma anche storico e affettivo. Abbiamo contribuito a scrivere un percorso partecipativo per i Comuni di Livorno, Collesalveti, Rosignano che la Regione ha approvato e finanzierà. E' teso alla COSTRUZIONE DI UNA MAPPA DI COMUNITA'. *La Mappa di Comunità mostra le invarianti strutturali del territorio delle nostre colline, ovvero gli elementi costitutivi dell'identità dell'area dal punto di vista storico, economico, ambientale e percettivo, che siano di riferimento per valutare ogni tipo di proposta di trasformazione, per creare una sorta di carta costituzionale del territorio. Racconta il paesaggio, inteso cioè come territorio visto e raccontato dalla comunità che ci vive. La Mappa di Comunità è una rappresentazione dei legami che collegano indissolubilmente gli uomini al territorio in cui vivono: il taglio di uno solo di questi legami rappresenterebbe una ferita profonda.*

- **RIPARTIAMO DALLA CULTURA SCIENTIFICA:** i Monti Livornesi risultano, allo stesso tempo, ben distinti dal punto di vista naturalistico rispetto alle aree circostanti, ma anche ben inquadrati all'interno della Toscana centro-meridionale. Grazie alla vicinanza ai centri abitati e all'estesa rete sentieristica, i Monti Livornesi rappresentano un eccellente contesto dove poter svolgere ricerche scientifiche e, soprattutto, diffondere la cultura scientifica tra diversi portatori di interessi e i cittadini che sono soliti visitarli.

- **RIPARTIAMO DAL TURISMO VERDE:** quello a piedi, a cavallo e in bicicletta. Invitiamo tutti gli operatori turistici (guide, agriturismi, strutture ricettive...) a unire una loro forte unica voce alla nostra per raggiungere un obiettivo comune: la tutela di un patrimonio da visitare e mostrare al mondo.

RIPROPONIAMO in allegato il documento "9 Ingredienti per costruire un parco", redatto nel febbraio 2018 ma quanto mai attuale ancora adesso.

LE ASSOCIAZIONI ADERENTI A OCCHI SULLE COLLINE:

Agire Verde Livorno

A.N.P.A.N.A. Livorno (Associazione Nazionale Protezione Animali Natura e Ambiente)

A.N.W.I. Livorno (Associazione Nordic Walking Italia)

Associazione per il Parco Culturale di Camaiano ODV

Asd Il Mandriolo

Circolo Ippico l'Unicorno

Circolo Porto di Livorno gruppo MTB

Collesalviamo l'Ambiente

CAI Livorno (Club Alpino Italiano)

FIAB Livorno (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta)

GAPL (Gruppo Archeologico Paleontologico Livornese)

G.I.R.O.S. (Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee)

Legambiente Livorno

L.I.P.U. Livorno (Lega Italiana Protezione Uccelli)

Salviamo il Salvabile

U.S. Vicarello 1919

Trekking Libertas

WWF Livorno (World Wide Fund for Nature)

In collaborazione con:

ArciAtea APS

GBL (Gruppo Botanico Livornese)

MONTI LIVORNESI - IL PARCO SECONDO NOI

PROGETTO OCCHI SULLE COLLINE

WWW.OCCHISULLECOLLINE.IT

9 INGREDIENTI PER “COSTRUIRE” UN PARCO



IN SINTESI: condividiamo con tutte le forze politiche del territorio questo documento che cerca di riassumere gli obiettivi che le associazioni firmatarie, unite sotto il logo di Occhi sulle Colline, hanno perseguito negli ultimi 8 anni. Un percorso arduo che ad oggi appare ancora lontano e pieno di ostacoli. Elenchiamo 9 ingredienti per costruire un Parco, intendendo con la parola “Parco” genericamente l’insieme di tutte le varie categorie di aree protette che la normativa prevede e prevedrà nel nostro splendido e unico territorio dei Monti Livornesi. 9

elementi che contraddistinguono un’area protetta **VIVA e FUNZIONANTE** e che dopo decenni colpevolmente ancora in larga parte mancano. Questo è un appello per il futuro del nostro territorio: non possiamo più ritardare l’avvio di un percorso necessario a preservare risorse che garantiranno il nostro benessere.



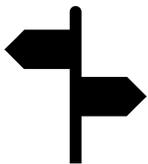
NATURA = questo è il primo ingrediente, sembra ovvio ma non lo è: ne fanno parte tutte le specie, gli habitat e le funzioni ecosistemiche che si sviluppano sull’intero territorio dei Monti Livornesi. E il loro valore e la loro sopravvivenza esula dagli immensi benefici che l’uomo ne può ricavare direttamente o indirettamente. La vita ha diritto di esistere senza che sia sottoposta ad una analisi costi-benefici misurati in euro. Questo “ingrediente” è, fortunatamente, ancora assai presente sulle nostre colline. Tuttavia molte situazioni sono a rischio e gli habitat sono sempre più frammentati; alcuni ambienti rari e preziosi possono scomparire in pochi giorni con la realizzazione di una strada o un taglio boschivo eccessivo.

➤ **DA FARE:** la nuova normativa regionale (LR 30/2015) ha reso necessaria la riclassificazione delle aree protette dei Monti Livornesi. Occhi sulle Colline e il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo hanno svolto decine di incontri e iniziative per scongiurare la perdita delle aree che godevano di tutela prima dell’entrata in vigore della LR 30/2015. Adesso che l’obiettivo sembra raggiunto è necessario sfruttare l’opportunità per riconfigurare i confini delle aree protette, da sempre ritenuti inadeguati allo scopo della tutela di tutte le emergenze naturalistiche del nostro territorio. Occhi sulle Colline e Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Livorno stanno aggiornando e mettendo insieme tutte le conoscenze naturalistiche del nostro territorio attraverso un lavoro complesso ma necessario. Sulla base dei dati scientifici sinora accumulati sono state individuate alcune aree che meritano e necessitano di essere sottoposte ad una maggiore tutela.



UOMO = l’uomo è parte integrante della Natura ed elemento già fortemente presente e radicato sul territorio che vogliamo tutelare. “Siamo tutti connessi” in un unico ecosistema. L’area protetta nasce dunque non per **ESCLUDERE** l’uomo da un ambiente naturale ma per ricondurlo ad una corretta convivenza con esso. Nasce per rendere l’uomo consapevole delle conseguenze delle proprie azioni su ambienti che non sono più vasti e incontaminati, ma sono ridotti e fragili. Nasce per educare l’uomo sul fatto che “il BOSCO è di TUTTI” ma non nell’interpretazione errata di coloro che vorrebbero agire indisturbati, ma nei

limiti in cui la sua fruizione avvenga esclusivamente tramite modalità eco-compatibili. In questo senso, tutti possiamo imparare a godere delle risorse e dei benefici inesauribili e rinnovabili nel tempo che esso ci dà.



PERCORSI = l'uomo deve potersi muovere all'interno del Parco. Il valore di un'area protetta, ripetiamo, rimarrebbe tale anche se non ci fossero visitatori ma la sua fondamentale funzione educativa si esplica direttamente con la corretta fruizione. Chi fruisce di un'area protetta deve farlo "in punta di piedi", "senza lasciare tracce" e non è detto che possa raggiungere qualsiasi luogo, né che possa liberamente aprire sentieri dove fa più comodo. Un parco non è un parco finché non ha una mappa di sentieri numerati e identificati sul territorio con segnaletica orizzontale e verticale; sentieri riconosciuti e tutelati dalle

istituzioni e dalla cittadinanza, ognuno con le corrette modalità di percorrenza. La mappa dei sentieri deve essere pubblica, facilmente reperibile e periodicamente aggiornata.

- **DA FARE:** Su questo punto Occhi sulle Colline ha lavorato molto, anche grazie al Tavolo Tecnico sulla Sentieristica (tra associazioni, Provincia di Livorno e Comuni di Livorno, Collesalveti, Rosignano): sono tornati i segni bianchi e rossi sui principali sentieri, ci sono mappe aggiornate di pezzi di territorio. L'attività del Tavolo Tecnico è terminata bruscamente e troppo presto ma il lavoro da fare è ancora tanto. Risulta ancora incredibilmente arduo garantire l'uso pubblico della viabilità secondaria (strade vicinali e viabilità antica); elaborare forme di tutela del sentiero dagli sbarramenti dei privati e dall'ingresso dei mezzi motorizzati; organizzare modalità di manutenzione che ne garantiscano l'accesso in ogni stagione; reperire risorse per una segnaletica verticale efficiente.



ACCESSI = il Parco è un laboratorio educativo e didattico a cielo aperto. Chi visita un Parco, in qualsiasi nazione si trovi, passa inizialmente da un Centro Visite dove poter reperire informazioni, conoscere le peculiarità del territorio, contattare guide, conoscere le modalità per raggiungere e percorrere i sentieri del Parco. Ciò non è presente sul nostro territorio. Un parco non è un parco se non ha luoghi facilmente raggiungibili, soprattutto con mezzi pubblici, da cui poter accedere ai principali sentieri.

- **DA FARE:** Tutto. Le porte del Parco non esistono. Non ci sono luoghi né siti web che presentino informazioni adeguate. Anche per una scolaresca di Livorno arrivare sulle Colline è un'impresa ardua. Occorre individuare una o più strutture del territorio che possano funzionare da Centro di informazioni per visitatori.



CONFINI = Chi entra entro i confini geografici di un Parco, che sia a piedi, in bici, a cavallo o in auto su una strada asfaltata, deve percepirlo. I cartelli che delimitano l'area protetta devono essere ben evidenti. Il Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi è ad oggi un puzzle disarticolato di parti di territorio con modalità di gestione diverse: la cartellonistica assente o ridotta non ha mai permesso al visitatore di capire in quale ambito territoriale si trovasse. I confini di un'area protetta sono dunque importanti ma quasi sempre risultano inadeguati per una gestione virtuosa e una corretta tutela: occorre superarli, andare

oltre.

- **DA FARE:** insieme alla ridefinizione dei confini delle aree protette, è necessario che tali confini siano ben visibili da parte dei visitatori. In questo senso, le aree protette devono essere costantemente dotate di una cartellonistica facile da comprendere e che elenchi le regole che vigono all'interno di esse.



REGOLE = Ecco la parola che in molti vorrebbero eliminare dal vocabolario. Ma un Parco non è un parco se non ha un suo regolamento che punta alla convivenza tra UOMO e AMBIENTE e tra le varie attività lavorative o ricreative che si svolgono al loro interno. E le regole non servono se non c'è nessuno che si impegna a farle applicare: non c'è parco se non ci sono i "guardiaparco". E le regole possono andare dal "non cogliere i fiori", "non fare rumori molesti" (che impariamo alla scuola primaria o anche prima) al divieto di discariche e edifici abusivi, di caccia o pesca: è evidente che alcune trasgressioni sono più gravi e dannose, ma questo non vuol dire che le altre non siano più sanzionabili.

- **DA FARE:** Tutto. Le regole che ci sono vengono messe in discussione e non vengono applicate, altre mancano del tutto. I regolamenti sono disomogenei sul territorio e per questo difficili da rispettare e da far rispettare. Le nostre colline sono il luogo dove ognuno sembra poter fare quello che vuole. Occorre ritrovare una convergenza tra istituzioni, guardie professioniste o volontarie, carabinieri forestali e anche i cittadini che segnalano le azioni illegali.



SOSTENIBILITA' = Non si può fare niente dentro un Parco? Si possono fare molte cose, dal turismo all'agricoltura: occorre premiare le attività SOSTENIBILI per l'ambiente che vogliamo tutelare. Un Parco non è un parco se non si conosce nel dettaglio quali sono le attività che ricadono sul suo territorio, non si sa valutarne gli impatti e non si riesce a premiare e incentivare le attività compatibili con la conservazione del suo patrimonio naturalistico. Il valore di un'area protetta è inestimabile di per sé ma produce comunque RICCHEZZA e LAVORO continuativi nel tempo se gestita in maniera opportuna.

- **DA FARE:** creare sinergia tra portatori di interesse che lavorano nel campo dell'agricoltura di qualità, dell'agriturismo, del turismo verde e in altre attività che non infliggono danni permanenti alle risorse del territorio. L'esperienza del "Parco Culturale di Camaiano" è un esempio virtuoso. Cancellare una volta per tutto progetti che sembrano portare ricchezza nel breve termine ma che hanno respiro corto o cortissimo. La caccia non è praticabile in un'area protetta, può essere adottata un'attenta gestione faunistica che operi con mezzi non cruenti quando si verificano condizioni di rischio per l'ecosistema e si basi su finalità scientifiche e non venatorie.
- **ATTENZIONE:** anche le attività turistiche/sportive/ricreative, sempre più numerose e diversificate, devono essere valutate ognuna per il loro impatto e di conseguenza regolamentate. La presenza massiccia e continuativa dell'uomo negli ambienti naturali, riduce drasticamente gli ambienti indisturbati che gli animali utilizzano per svolgere fasi importanti e delicate del loro ciclo biologico. Il disturbo è ovviamente insostenibile se queste attività prevedono l'utilizzo di mezzi motorizzati.



RICERCA = il Parco è un luogo di ricerca e studio. Il collegamento con ricercatori, musei, scuole e università deve essere promosso e incentivato. L'evoluzione di un Parco, dei suoi Percorsi, dei suoi Accessi, delle sue Regole, dei suoi Confini, della Sostenibilità delle attività che vi si praticano non deve essere stabilita da sensazioni soggettive, da portatori di interesse o da opinioni politiche ma esclusivamente dai risultati di studi scientifici.



COMUNITA' = il Parco non esclude l'UOMO ma lo rimette in equilibrio con il sistema naturale. A questo punto il Parco ha l'obbligo di mettere in risalto, immortalare e rinnovare i legami vecchi e nuovi tra Comunità e territorio. I segni dell'uomo e il suo lavoro diventano parte integrante della ricchezza del Parco al pari di un albero secolare. La Comunità si unisce per tutelare non più un pezzo di territorio ma se stessa. La Comunità diventa consapevole del bene comune di cui gode e di cui godranno anche i figli.

- **ATTENZIONE:** gli eventi climatici che si sono manifestati a Livorno nella notte tra il 9 e il 10 settembre 2017 hanno mostrato in modo lampante la fragilità del territorio livornese. Molto meno fragile è apparsa la comunità dal punto di vista sociale, a giudicare dalla generosità dell'auto-organizzazione delle persone nel soccorrere le famiglie in difficoltà. Occorre però fare di più: è dal modo in cui una comunità decide di utilizzare il suolo su cui vive, risorsa esauribile come il petrolio, che dipende la sua sicurezza alimentare, la salubrità ambientale, il funzionamento del ciclo dell'acqua, la stabilità sociale; è dalla capacità di un territorio ad adattarsi ai cambiamenti climatici in atto e ai conseguenti eventi meteorologici estremi sempre più frequenti che dipenderà il benessere della Comunità.
- **DA FARE:** un importante percorso partecipativo che sviluppi una MAPPA DI COMUNITA' del territorio e che faccia da substrato fertile per la nascita dell'idea di Parco; modalità per far partecipare cittadini e associazioni alla vita del Parco (adozione di sentieri; canali di segnalazione; iniziative condivise ecc...).